EYES WIDE SHUT

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Stanley Kubrick
Sceneggiatura: Frederic Raphael, Stanley Kubrick, Arthur Schnitzler, tratto dal romanzo di Schnitzler "Traumnovelle" (edito in Italia da Adelphi con il titolo "Doppio Sogno")
Fotografia: Larry Smith (III)
Costumi: Marit Allen
Prodotto da: Brian W. Cook
Co-Prodotto da: Jan Harlan, S. Kubrick
Origine: Gran Bretagna
Durata: 141'
Distr. cinematografica: Warner Bros

PERSONAGGI E INTERPRETI:
Tom Cruise (Dr. William Harford),
Nicole Kidman (Alice Harford),
Sydney Pollack (Victor Ziegler)

a cura di Fabio Guerra

Atteso da 12 anni (precedente film del regista: *Full Metal Jachet*, 1987),"anticipato" da interminabili e fasulle chiacchiere su internet, centellinato nelle uscite (prima negli Usa poi a Venezia), *Eys Wide Shut* è sicuramente un film-evento che rimarrà nella storia. Si tratta della trasposizione letterale nella Manhattan di oggi, della novella "Doppio sogno" scritta da Arthur Schnitzler nel 1926. Erano gli anni in cui Freud indagava sulle incognite della psiche, ma mentre Freud lavorava sulle persone, Schnitzler lavorava sull'immaginazione, sulla fantasia. Le divergenze di opinioni riguardo a questo film, e ad un prodotto artistico in genere, dimostrano che l'opera è nuova, complessa e vitale. Siamo di fronte ad un film d'autore, forte e rigoroso, difficile da liquidare con toni rapidi o superficiali. Preparatevi quindi a rivederlo, a ripensarlo perchè è un film che cresce nel ricordo come tutte le opere di Kubrick. Non bisogna nemmeno prenderlo alla lettera ma piuttosto cercare di intravedere, nei desideri erotici dei coniugi Harford (Tom Cruise e Nicole Kidman) qualcosa che vada al di là delle pulsioni sessuali di due moderni borghesi newyorchesi. Il film, come osserva A. Crespi, è quel che nel medioevo si sarebbe definito una "danza macabra": ovvero, uno spettacolo che crea un ponte fra il nostro mondo e quello dei trapassati. Che non sono semplicemente morti, ma sono un universo parallelo che ci scruta, forse ci desidera. Questo e non altro è il senso delle seduzioni che Bill e Alice incontrano nel loro cammino, fin dal primo party in



casa Ziegler: il nobile ungherese che insidia l'ubriaca Alice, le due modelle che mettono alla prova la fedeltà coniugale di Bill. *Eyes Wide Shut* è un percorso a ostacoli fra queste tentazioni, e la battuta chiave è quella finale di Alice: "Riteniamoci fortunati per essere sopravvissuti". Perchè la morte li ha sfiorati in mille modi, in questo viaggio immaginario nella sessualità, nella gelosia, nell'infedeltà, dove l'eros e l'ossessione del desiderio trovano la loro corrispondenza in thanatos. Kubrik fa grande uso della steady-cam, di lunghi piano-sequenza e poi di quella luce, presente solo nei suoi film; luce che non viene dal set ma dallo schermo. E' molto importante l'uso dei colori che il regista dispone sullo schermo. E' come se su una grande parete bianca egli avesse sistemato le sue precise scelte cromatiche come fanno i pittori. Il film quindi potrebbe anche, in un'occasione, essere visto gustando solo la sua pittoricità. Colore e musica sono usati in senso totalmente espressivo, spesso in funzione e in rapporto con lo stato d'animo e la psicologia dei personaggi (si osservino a tal proposito i colori delle scene iniziali, il rapporto cromatico tra la figura e lo sfondo, l'uso del contrasto di "caldo e freddo" e dei complementari; infine il colore viola presente nella camera, nell'hitchcockiana scena della maschera sul cuscino, colore che investe nei suoi valori tonali anche la pelle dei personaggi).
Dopo aver visto il film, comunque poi lo si voglia considerare, non si può uscire indifferenti. Ci avvolge, con una fluidità di immagini impressionante; immagini che prendono il sopravvento sul racconto e ne stravolgono la struttura. La maestria registica e visionaria di Kubrik è davvero grande; egli gioca con le immagini, con la macchina da presa, con le musiche; gioca con quello che racconta e si prende gioco dei personaggi. Possiamo dire che egli ridefinisca il ruolo dello spettatore la cui funzione si apre a mille possibilità e si arricchisce di nuove ipotesi. Le immagini diventano un campo aperto di una visibilità illimitata. "Ogni immagine può essere nulla e tutto, un mondo aperto o un oggetto chiuso in se stesso, uno schema per vedere qualche cosa, o un campo indefinito di cose visibili. Kubrik fa della visione il piacere più banale e nello stesso tempo il lavoro più difficile che implica una desquamazione delle immagini nella loro profonda complessità interiore, negli strati di senso che sono nascosti sotto la loro superficie liscia". (S. Bernardi). E' insomma un film formalmente perfetto. Kubrik muove la macchina da presa come nessun altro e tutto, dalle luci, al montaggio, alla musica, alla fotografia è realizzato come meglio non si potrebbe.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

PAZZI IN ALABAMA
di Antonio Banderas
durata: 109'
L'iniziazione alla vita di un ragazzino negli anni '60, in un'America attraversata dalle battaglie per la libertà, per i diritti delle donne e contro i pregiudizi razziali, è il punto di partenza dell'esordio nella regia di uno degli attori più affascinanti e carismatici degli ultimi anni, Antonio Banderas. "Questo film, dichiara Banderas, mi ha dato l'opportunità di approfondire un argomento che molto ha pesato nella mia formazione politica e sociale. Interprete del personaggio di Lucille è un' appassionata Melanie Griffith, attuale moglie di Banderas, che ha creduto nel marito e nella storia fin dall'inizio: "Antonio ha una passione e un'energia che non ho mai incontrato in nessun altro uomo. E' lui che ci ha trascinati in questa avventura, con la passione del neofita e con il desiderio di raccontare questa storia e questo periodo storico difficile, vulcanico, in continuo fermento".